

È di scena l'Eden Stralci dal «Jeu d'Adam»

Ringraziamo il professor Federico Doglio, coordinatore scientifico del convegno di Trieste su «Teatro e Bibbia», per averci segnalato e dato il permesso della pubblicazione di questo interessante esempio del testo biblico medievale. Coltiviamo la speranza di trovare a Trieste esempi di teatro biblico più favorevoli alle donne rispetto a questo buon Adamo sedotto dalla sua «cattiva moglie».

Il testo è tratto da FEDERICO DOGLIO, Teatro in Europa, Garzanti, Milano 1982, vol. 1, pp. 186-197.

Uno dei primi esempi in cui la struttura portante del dramma è realizzata in volgare, mentre il latino è usato solo per le didascalie e dal Coro per brevi citazioni liturgiche è il testo dell'*Ordo Representationis Adae*, titolo originario, paraliturgico che testimonia la sua matrice ecclesiastica, al quale in genere si preferisce quello, indicativo della modernità del dramma, di *Jeu d'Adam* (1146-74).

Questo dramma che svolge episodi biblici, e pertanto secondo l'uso francese è tradotto con il termine «mistero» (mentre col termine «miracolo» si usa definire il testo che sceneggia un episodio della vita di un Santo), presenta importanti novità.

Oltre l'impiego della lingua anglo-normanna, il *Mistero di Adamo* ha una struttura tripartita, costituisce infatti una minuscola trilogia, che presenta, dopo la vicenda di Adamo e d'Eva, quella di Abele e Caino, quindi una sfilata di profeti che annunciano la venuta del Redentore, dunque anticipa, sia pure parzialmente, e in miniatura, quelli che saranno i caratteri propri del successivo dramma ciclico che, iniziando dalla Creazione e terminando col Giudizio universale, offrirà nel XIV secolo la rappresentazione teocentrica della storia dell'umanità.

Inoltre, concepito per essere rappresentato fuori della Chiesa, come indicano le dettagliate didascalie, sul sagrato, con la scena che raffigura il paradiso terrestre posta alla sinistra dello spettatore e quella dell'inferno alla destra, e quindi determinando uno spazio scenico convenzionale, che conferisce maggior risalto agli apparati scenografici, agli arredi, agli attrezzi, ai costumi, il *Jeu*, per la prima volta instaura, nell'allestimento del dramma sacro, la sperimentazione di un linguaggio scenico meno simbolico e più realistico.

Infine, il *Mistero di Adamo*, che alterna abilmente dialoghi rivelatori della psicologia di personaggi spogli di biblica gravità, presentati invece in una dimensione borghese (celebre la scena della seduzione di Eva da parte di un diavolo assai galante), con i vivaci movimenti degli attori che talora coinvolgono il pubblico, manifesta le notevoli qualità teatrali del suo ignoto autore.

Riportiamo le scene iniziali, con il discorso bonariamente paterno del Creatore, la tentazione d'Adamo, la seduzione di Eva e la disobbedienza di entrambi:

IL MISTERO DI ADAMO

I

Si costruisca il Paradiso in luogo elevato e si pongano tutto intorno cortine e stoffe di seta ad un'altezza tale che i personaggi che compariranno nel Paradiso siano visibili dalle spalle in su. Vi si spargano foglie e fiori odorosi e vi siano alberi diversi con frutta pendenti affinché amenissimo appaia il luogo. Venga quindi Il Salvatore (La Figura) vestito di una dalmatica e davanti a lui stiano Adamo ed Eva. Adamo indossi una tunica vermiglia. Eva una bianca veste femminile con un candido mantello di seta. Adamo stia più vicino alla Figura, con il volto raccolto, Eva con la testa più bassa. Si spieghi bene ad Adamo quando deve rispondere affinché nelle sue risposte non sia né troppo affrettato né troppo lento. E non solo lui, ma tutti gli altri personaggi siano istruiti a parlare con arte e con gesti appropriati alle parole; nella dizione dei versi non aggiungano e non tolgano sillaba, ma tutti pronuncino con sicurezza dicendo ordinatamente quel che debbono dire. Chiunque nominerà il Paradiso lo guardi e lo indichi con la mano. Quindi cominci la lezione: «In principio creavit Deus caelum et terram». Finita la lezione, il Coro canti il responsorio: «Formavit igitur Dominus».

Dopo di che la Figura dica Adamo!

Adamo Signore!

La Figura Io t'ho formato di terrestre limo.

Adamo Lo so.

La Figura T'ho formato a mia somiglianza, di terra t'ho fatto a mia immagine; tu non dovrai mai farmi guerra.

Adamo E così sarà, obbedirò sempre al mio Creatore.

La Figura Io t'ho dato buona compagnia. È essa Eva, tua compagna ed uguale. Tu dovrai esserle fedele. Amala e ch'ella t'ami; così avrete il mio amore. Ch'ella faccia la tua volontà e che ambedue voi facciate la mia. Io l'ho formata da una tua costola; quindi non ti è estranea, ma nata da te, plasmata dal tuo corpo. Guidala con la ragione e che mai fra di voi insorga dissidio, ma sia sempre accordo e grande amore. Tale sia la legge del matrimonio.

La Figura (ad Eva) Ora parlerò a te. Sta' attenta e non prendere alla leggera le mie parole. Se vorrai fare la mia volontà, in te manterrai ogni bene. Ama ed onora il tuo Creatore, riconoscimi come tuo Signore mettendo nel servirmi ogni tuo pensiero, tutte le tue forze e tutto il tuo senno. Ama Adamo ed abbilo caro; egli è il marito e tu la moglie. Siigli sempre docile ed obbediente, ché tale

è la legge del matrimonio. Se gli sarai buona compagna ti metterò in gloria insieme con lui.

Eva Agirò, Signore, secondo il tuo desiderio, senza venirti mai meno. Te riconoscerò per mio Signore, lui per sposo e guida, e gli sarò sempre fedele e buona consigliera. A servirti, a fare la tua volontà metterò, Signore, ogni mia cura.

(Allora La Figura facendo avvicinare Adamo gli dica gravemente) Ascolta bene, Adamo, le mie parole. Ora che t'ho creato ti farò questo dono: se mi darai ascolto tu potrai vivere eternamente, non conoscerai la malattia, non avrai fame né bisogno di bere, né caldo sentirai né freddo. Tu sarai sempre nella gioia e non saprai la noia e il dolore. Tutta la tua vita dunque trascorrerà nel piacere; e sarà per sempre. Lo dico a te, ma voglio che anche Eva lo senta; se non intende sarà folle. Di tutta la terra avrete signoria e delle bestie, degli uccelli e di ogni altro bene. Non vi curate di chi vi porti invidia, ché l'universo intero vi sarà amico. In voi ripongo il bene e il male: ma non è questo un dono che legghi alcuno. Pensate bene l'uno e l'altro, ma se volete ascoltare le mie parole siatemi fedeli. Lascia il male e segui il bene; ama il tuo Signore e statti con lui; per altro consiglio non lasciare il mio. Se così farai, iri nulla avrai peccato.

Adamo Grandi grazie io rendo alla tua benignità, o Signore che mi hai creato e m'hai fatto il dono di mettere in mio potere il bene e il male; nel servirti metterò tutto il mio volere. Tu sei il mio Signore ed io la tua creatura, tu mi formasti ed io sono la tua opera. Non sarò mai così stolto che ad obbedirti non metta ogni mia cura.

(Allora La Figura mostri a Adamo il Paradiso dicendogli) Adamo!

Adamo Signore!

La Figura Ho ancora qualcosa da dirti. Vedi questo giardino?

Adamo Come si chiama?

La Figura Paradiso.

Adamo Com'è bello!

La Figura L'ho piantato e costruito io e chi vi dimorerà sarà mio amico. A te lo affido affinché lo abiti e lo custodisca. *(e introducendoli nel paradiso dica loro)* Io vi pongo nel Paradiso.

Adamo Potremo noi restarvi?

La Figura Per sempre, senza timore di nulla: voi non conoscerete né la malattia né la morte.

(Il Coro canti il responsorio) «Tulit ergo Dominus hominem».

La Figura (tenderà la mano verso il Paradiso dicendo) Di questo giardino ti dirò la natura. Non c'è piacere che in esso non si trovi né bene al mondo bramato da creatura, di cui ciascuno non possa appagarsi a suo piacimento. La donna non temerà l'ira dell'uomo né l'uomo avrà della donna vergogna o paura. A generare l'uno non farà peccato, né l'altra al parto proverà dolore. Tu vivrai eternamente — tanto dolce è il soggiorno! —, non

sottomesso né all'opera del tempo né al pericolo della morte. Non voglio che tu te ne allontani; qui avrai dimora.

(Il Coro canti il responsorio) «Dixit Dominus ad Adam».

(Allora La Figura mostri a Adamo gli alberi del Paradiso dicendogli) Di tutte queste frutta potete mangiare per vostro piacere; *(indicandogli l'albero proibito ed il suo frutto)* ma questo te lo proibisco; tu non toccherai il suo frutto. Se ne mangerai sentirai subito la morte e perderai il mio amore e la tua fortuna.

Adamo Osserverò il tuo comandamento e né io né Eva ce ne allontaneremo per nessuna ragione. Se per un sol frutto io dovessi perdere tal dimora, giusto sarebbe che fossi gettato fuori, al vento. Se per un pomo io dovessi perdere il tuo amore, ch'io sia giudicato come spergiuro che ha tradito il suo Signore.

(Allora la Figura si ritiri nella chiesa e Adamo ed Eva passeggino nel Paradiso dilettandosi onestamente. Intanto i demoni scorrazzino nella platea facendo gesti appropriati; e si avvicinino or l'uno or l'altro al Paradiso mostrando ad Eva il frutto proibito come per persuaderla a mangiarne. Indi Il Diavolo si avvicini ad Adamo e gli dica) Che fai, Adamo?

Adamo Qui vivo in gran diletto.

Il Diavolo Ti trovi veramente bene?

Adamo Non c'è nulla che mi spiaccia.

Il Diavolo Potresti star meglio.

Adamo Non saprei come.

Il Diavolo Vuoi saperlo!

Il Diavolo Non me ne importa.

Il Diavolo E perché no?

Adamo Perché non mi giova a nulla.

Il Diavolo Ma ti gioverà.

Adamo Non saprei quando.

Il Diavolo Non te lo dirò tanto facilmente.

Adamo Orsù, dimmelo.

Il Diavolo Non prima d'averti fatto pregare a lungo.

Adamo Ma io non ho nessun bisogno di saperlo.

Il Diavolo Perché non devi conoscere nessun bene. Ché tu hai il bene e non ne sai godere.

Adamo E come dunque?

Il Diavolo Vorrai saperlo sul serio? Io te lo dirò in segreto. Ascoltami, ché sarà pel tuo bene.

Adamo E sia.

Il Diavolo Mi crederai?

Adamo Ma sì certo.

Il Diavolo In tutto e per tutto?

Adamo Meno che in una cosa.

Il Diavolo Quale?

Adamo Te la dirò: io non offenderò mai il mio Signore.

Il Diavolo Tanto lo temi?

Adamo Sì, in verità: lo temo e l'amo.

Il Diavolo Il tuo non è parlar da saggio. Cosa potrebbe farti?

Adamo E bene e male.

Il Diavolo Tu sei in grande errore se credi che il male ti possa venire. Non sei in gloria? Non sei immortale?

Adamo Dio m'ha detto che morirò se trasgredirò il suo ordine.

Il Diavolo E quale sarebbe questa grande infrazione? Sarei curioso di saperlo.

Adamo Ed io te la dirò sinceramente. Egli mi ha consentito di mangiare tutti i frutti del Paradiso, meno uno che mi ha proibito di toccare. E la mia mano non lo toccherà.

Il Diavolo E quale sarebbe?

Adamo (mostrando il frutto proibito) Lo vedi? Ecco quello che m'ha vietato.

Il Diavolo Sai tu perché?

Adamo Certo no.

Il Diavolo Io ti dirò la ragione. Di nessun altro gl'importa, salvo di quello (*mostra il frutto proibito*) che pende lassù; è esso il frutto della sapienza, che dà la conoscenza di ogni cosa. Se tu lo mangi, bene farai.

Adamo E in che cosa?

Il Diavolo Lo vedrai. I tuoi occhi si apriranno immediatamente. Tutto quello che sarà ti sarà svelato e qualunque cosa voglia tu potrai fare. Coglilo e mangialo e non avrai più nulla da temere da Dio, ché diventerai a lui eguale. È per questo che te l'aveva proibito. Dammi ascolto: assaggia il frutto.

Adamo Non sarà mai.

Il Diavolo Mi fai ridere. Non sarà mai?

Adamo No.

Il Diavolo Stolto sei. Ma un giorno ti ricorderai delle mie parole.

(Allora Il Diavolo si ritira e raggiunga gli altri demoni e faccia delle corse attraverso la platea. Poi, dopo una breve pausa, torni ilare in volto per tentare ancora Adamo. E dica) Ebbene, Adamo, hai cambiato parere? o sei sempre preda ai tuoi stolti pensieri? Come ti dicevo dianzi, Dio t'ha fatto suo domestico e messo qui a mangiar queste frutta. Hai dunque altro sollazzo?

Adamo Non mi manca nulla.

Il Diavolo Non vorrai salire più in alto o ti terrai soddisfatto che Dio t'abbia fatto giardiniere e cu-

stode del suo orto? Credi tu ch'egli t'abbia creato per riempirti il ventre? Non cercherai altre gioie, non vorrai altri onori? Ascolta, Adamo, e cerca di capirmi. Io ti dico sinceramente che tu potrai essere senza padrone e diventare eguale al tuo Creatore. In fin dei conti se tu mangerai il pomo (*mostrando il Paradiso*) regnerai lassù in maestà e dividerai con Dio il sommo potere.

Adamo Fuggi di qui!

Il Diavolo Che dici, Adamo?

Adamo Vattene. Tu sei Satana, mal consiglio mi dai.

Il Diavolo Io? E come?

Adamo Tu vuoi cacciarmi nei tormenti, mettermi contro il mio Signore, privarmi di ogni gioia, gettarmi nei dolori. Tu menti, Satana. Fuggi di qui e non osare comparirmi più davanti, ché traditore sei e senza fede.

(Allora triste e a testa bassa Il Diavolo si allontanerà da Adamo e andrà verso le porte dell'Inferno dove confabulerà con gli altri demoni. Dopo di che farà un giro fra il popolo, poscia si avvicinerà al Paradiso dalla parte di Eva e blandendola con lieto volto le dirà) Eva, son venuto da te.

Eva E perché, Satana?

Il Diavolo Io vado cercando il tuo bene, il tuo onore.

Eva Lo voglia Iddio.

Il Diavolo Non temere Eva. È gran tempo ch'io ho qui penetrato tutti i segreti del Paradiso; or te ne voglio svelare alcuni.

Eva Parla dunque, ed io t'ascolterò.

Il Diavolo Mi presterai fede?

Eva Volentieri. Non ti dispiacerò in nulla.

Il Diavolo E saprai mantenere il segreto?

Eva Sì, certo.

Il Diavolo Ho fiducia in te, né domando altra garanzia.

Eva Puoi contare sulla mia parola.

Il Diavolo Tu sei stata a buona scuola. Ho visto Adamo, ma egli è troppo stolto.

Eva È un po' rigido.

Il Diavolo Si piegherà. Per ora è più duro dell'Inferno.

Eva È molto nobile.

Il Diavolo Di' piuttosto che è servo. Egli non vuol pensare al suo bene; ma almeno abbia cura di te. Tu sei tenerella e gentil cosa; più di rosa sei fresca, e più bianca sei del cristallo o di neve caduta sul ghiaccio della valle. Mala coppia ha di voi fatto il Creatore, ché tu sei troppo tenera ed egli è troppo duro. Ma tu sei più ragionevole, e grande è il tuo senno. Per questo val meglio parlare con te, ma che nessuno lo sappia.

Eva E chi potrebbe saperlo?

Il Diavolo Nemmeno Adamo.

Eva Non temere.

Il Diavolo Or parlerò e tu ascolta. Non ci siamo che noi due qui, e laggiù Adamo che non ci sente.

Eva Parla arditamente, dunque; egli non saprà nulla.

Il Diavolo Or voglio scoprirvi il grande inganno di cui siete vittime in questo giardino. I frutti che Dio vi ha dato non hanno nessun pregio; quello che vi ha tanto proibito è invece di grande virtù: in esso è la grazia della vita, di ogni potere e di ogni signoria, di ogni scienza e del bene e del male.

Eva Che sapore ha?

Il Diavolo Celestiale. Al tuo bel corpo e al tuo bel volto ben converrebbe la fortuna che tu fossi signora del mondo, dell'alto e del basso, e che del futuro e di ogni cosa tu fossi padrona.

Eva Tale è la potenza di questo frutto?

Il Diavolo Ma sì, certamente.

(Allora Eva guarderà con grande interesse il frutto proibito, dopo di che dirà) Già mi fa bene solo a guardarlo.

Il Diavolo Pensa dunque che cosa sarà se lo mangerai.

Eva Ma io... che ne so?

Il Diavolo Non mi vorrai dunque credere? Prendilo prima tu e poi danne a Adamo: avrete subito la corona del cielo, al Creatore sarete uguali e conoscerete ogni suo pensiero. Appena avrete mangiato il frutto il vostro cuore sarà del tutto cambiato e a Dio sarete, senza fallo, eguali in bontà ed in potenza. Assaggia il frutto!

Eva Non oso.

Il Diavolo Non dare ascolto ad Adamo.

Eva Ebbene, lo farò.

Il Diavolo Quando?

Eva Abbi pazienza fin quando Adamo sia a riposare.

Il Diavolo Mangialo, non aver timore; tardare sarebbe stoltezza.

(Allora il Diavolo allontanatosi da Eva, si ritirerà nell'Inferno. Adamo si avvicinerà ad Eva, mal sopportando che il Diavolo le abbia parlato. Le dirà) Dimmi, moglie mia, che ti raccontava il maledetto Satana? Che voleva da te?

Eva Mi parlò del nostro onore.

Adamo Non prestargli fede. Egli è traditore, ben lo so.

Eva E come lo sai?

Adamo Per averlo provato.

Eva È probabile che ti faccia cambiar parere.

Adamo Non lo credo, ché non darò ascolto a nessuna delle sue parole, salvo miglior prova. Ma tu non permettere che ti si avvicini, ché molto è di malvagia fede. Egli ha già voluto tradire il suo Signore e mettersi al disopra di Dio. Il miserabile che ha fatto ciò non voglio che abbia presso di te accesso.

(Allora un serpente congegnato ad arte sale attorno al tronco dell'albero proibito ed Eva avvicinerà a lui l'orecchio come per ascoltarne i consigli. Quindi prenderà il pomo e lo porgerà a Adamo. Questi non lo accetterà subito ed Eva gli dirà) Mangia, Adamo; non sai che cosa sia. Prendiamo questo bene che a noi si offre.

Adamo È così buono?

Eva Vedrai; non potrai saperlo se prima non l'avrai assaggiato.

Adamo Ho paura.

Eva Deciditi.

Adamo Non oso.

Eva Tu esiti per viltà.

Adamo Allora lo prenderò.

Eva Mangiane, così conoscerai il bene e il male. Ma prima voglio assaggiarlo io.

Adamo Ed io dopo di te.

Eva Certamente.

(Allora Eva mangi una parte del pomo e dica a Adamo) L'ho mangiato! Dio, che sapore! Giammai provai una dolcezza eguale, tale è il gusto di questo frutto! Or vedono i miei occhi con tanta chiarezza che sembro Dio onnipotente. Ora so tutto quello che fu e che dovrà essere e me ne sento padrona. Mangiane, Adamo, non tardare oltre, ché fortunato sarà l'istante in cui lo prenderai.

(Allora Adamo accetterà il pomo offertogli da Eva e le dirà) Ti crederò: tu sei la mia compagna.

Eva Mangialo, non temere.

(Allora Adamo mangi una parte del pomo; ciò fatto conoscerà subito il suo peccato e abbassandosi, in guisa da non essere visto dal popolo si spoglierà delle sue vesti splendide per indossare poveri abiti fatti di foglie di fico. Mostrando il più grande dolore, cominci qui il suo lamento) Ahimè, peccatore, che ho fatto? Or son perduto senza scampo, morto son senza soccorso, tanto miseramente è finito il mio destino! Prima era dolce ed or s'è fatto molto amaro. Ho abbandonato il mio Creatore per consiglio di cattiva moglie. Ahimè, peccatore, cosa farò? Come mi presenterò al mio Creatore? Come andrò incontro al mio Signore che ho tradito per mia follia?

Il *Mistero di Adamo*, con l'efficace linearità della sua struttura, i ben caratterizzati personaggi, il dinamismo dell'azione scenica, conferma le qualità della drammaturgia religiosa francese che, anche nella sperimentazione dei nuovi linguaggi, dimostra d'essere la più attiva ed avanzata sul piano europeo.